

Giovedì 5 aprile 2001

5. chiede che sia reso pubblico il contenuto integrale dei cinque rapporti citati dal «National Catholic Reporter»;
 6. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alle autorità della Santa Sede, al Consiglio d'Europa, alla Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, ai governi del Botswana, del Burundi, del Brasile, della Colombia, del Ghana, dell'India, dell'Irlanda, dell'Italia, del Kenya, del Lesotho, del Malawi, della Nigeria, della Papua Nuova Guinea, delle Filippine, del Sudafrica, della Sierra Leone, dell'Uganda, della Tanzania, di Tonga, degli Stati Uniti d'America, dello Zambia, della Repubblica democratica del Congo e dello Zimbabwe.
-

20. Diritti umani: Pakistan

B5-0265, 0273, 0281, 0288 e 0299/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei diritti dell'uomo in Pakistan

Il Parlamento europeo,

- A. considerando che dopo il colpo di stato dell'ottobre 1999, il generale Pervez Musharraf ha allontanato ulteriormente il Pakistan dal rispetto delle leggi e dei diritti dell'uomo,
 - B. considerando che il 23 marzo 2001, festa nazionale del Pakistan, sono stati arrestati numerosi militanti per i diritti civili, tra cui Nawadzada Nasrullah Khan, leader dell'Alleanza per la rinascita democratica, i quali sono stati messi agli arresti domiciliari o sottoposti al divieto di partecipare alle manifestazioni di protesta contro le restrizioni sulle attività politiche e civili,
 - C. considerando che il numero totale degli arrestati è ignoto ma potrebbe probabilmente essere superiore a mille, principalmente nel Lahore,
 - D. considerando che a quanto pare numerosi arrestati non sono stati oggetto di capi d'imputazione formali e che la maggior parte sono stati detenuti a norma dell'Ordinanza sul mantenimento dell'ordine pubblico,
 - E. considerando che questi arresti hanno avuto luogo precedentemente alla seconda tornata di elezioni amministrative a cui i partiti politici non possono partecipare,
 - F. considerando che si tratta, da parte del governo militare, della più importante ondata repressiva scatenata contro i partiti politici dopo la sua ascesa al potere nel 1999,
 - G. considerando che quest'azione mira a reprimere le aspirazioni democratiche e a impedire ai partiti politici di praticare le loro legittime attività,
 - H. considerando che con questa azione viene messa in dubbio la sincerità del governo militare quando afferma di voler ripristinare la democrazia,
 - I. considerando che la Corte Suprema del Pakistan ha ordinato al governo di indire le elezioni politiche entro l'ottobre 2002,
 - J. considerando che nel suo messaggio rivolto il giorno della festa nazionale il generale Musharraf ha fatto un appello alla solidarietà e all'unità dichiarando che «un ordine sociale esente da sfruttamento, discriminazione e ingiustizia non può essere istituito senza il sostegno attivo del popolo»,
 - K. considerando che il 20 marzo 2001 il Gruppo di azione ministeriale del Commonwealth ha espresso la propria preoccupazione per le vessazioni subite dai partiti politici, comprese le restrizioni imposte alle attività, alle procedure e alle istituzioni democratiche, nonché per l'arresto di persone senza le garanzie previste dalla legge ribadendo che «non vi è alcuna giustificazione per rinviare le elezioni parlamentari»,
1. condanna l'arresto arbitrario dei dirigenti e dei militanti politici;
 2. sollecita le autorità pakistane a liberare immediatamente tutti i prigionieri;

Giovedì 5 aprile 2001

3. chiede il ripristino dello stato di diritto e delle libertà democratiche in Pakistan e l'organizzazione di elezioni libere, pluraliste e trasparenti e invita il governo del generale Musharraf a indire le elezioni amministrative e politiche nel prossimo futuro;
4. osserva con sgomento che le affermazioni fatte dal generale Musharraf nel suo discorso sono assolutamente in contrasto con le azioni della polizia volte ad impedire le manifestazioni in occasione della festa nazionale del Pakistan e ad arrestare un gran numero di manifestanti a favore dei diritti civili;
5. sollecita in particolare il governo del Pakistan a revocare l'ordinanza che proibisce tutte le riunioni politiche in luoghi pubblici, tutti gli scioperi e tutti i cortei;
6. invita la giunta militare del Pakistan ad assicurare che nessuno venga perseguito per l'esercizio del diritto della libertà di espressione, garantito dalla legge;
7. ribadisce il suo invito alla giunta militare a porre fine a tutte le forme di sostegno al regime talebano dell'Afghanistan e a lottare contro i gruppi fondamentalisti in Pakistan prevedendo inoltre la sicurezza e la parità di trattamento per le minoranze religiose e per le donne;
8. ricorda al Pakistan l'importanza che l'UE attribuisce al rispetto dei diritti dell'uomo, che sono parte integrale delle sue relazioni esterne e di tutti gli accordi di cooperazione;
9. chiede ancora una volta alla Commissione di realizzare programmi di cooperazione volti a sostenere attivamente le ONG che operano nel settore dei diritti dell'uomo;
10. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al governo e al parlamento del Pakistan, al SAARC e al Segretario generale del Commonwealth.

21. Diritti umani: Diritti degli omosessuali in Namibia

B5-0264, 0274, 0282 e 0300/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti delle persone omosessuali in Namibia

Il Parlamento europeo,

- viste le sue numerose risoluzioni in cui condanna la violazione dei diritti dell'uomo, che includono il diritto di non subire discriminazioni sulla base delle proprie tendenze sessuali,
- A. rilevando che il 19 marzo 2001, durante un discorso pronunciato dinanzi agli studenti dell'Università della Namibia, il Presidente Sam Nujoma ha ordinato alle forze di polizia del paese di arrestare, deportare e incarcerare, e di purgare la società namibiana da gay e lesbiche,
 - B. osservando che un anno fa il ministro degli Interni della Namibia, Jerry Ekandjo, aveva lanciato minacce analoghe contro gay e lesbiche,
 - C. rilevando che appelli di questo tipo sembrano rientrare in una strategia seguita anche da altri leader politici della regione,
 - D. considerando che la Costituzione namibiana vieta la discriminazione, ma non fa alcun riferimento esplicito alle tendenze sessuali,
1. condanna fermamente ed esprime profonda indignazione per la recente ondata di omofobia in seno al partito al potere in Namibia;
 2. ritiene che la denigrazione e la persecuzione delle persone sulla base della loro sessualità rappresenti una violazione dei diritti umani fondamentali;
 3. chiede al Presidente e al governo della Repubblica della Namibia di proteggere pienamente i diritti di tutti i loro cittadini e di allinearsi sulla posizione espressa dal Primo ministro, sig. Hage Geinob, secondo cui i diritti umani di tutti i namibiani sono tutelati dalla Costituzione;